

Un bilancio e un progetto

«Idea per Roma» Le proposte dei comunisti per la capitale mancata della cultura

Biblioteche: intervento su strutture e personale - Centro storico: un freno a negozi ed uffici Quando il museo del Campidoglio? Le rughe dell'Estate romana



È una polemica che dura da oltre cent'anni. Roma, la capitale politica, lo è anche per la cultura, l'informazione, la scienza? Certo, qui c'è il complesso archeologico più imponente d'Italia, la maggiore università, i centri nazionali di ricerca, un patrimonio artistico e librario impressionante; ma intanto Milano sede delle principali testate editoriali e delle TV private le contende il primato dell'informazione, Firenze quello della musica, in tante si disputano quello del teatro. Insomma, per molti, Roma è ancora solo la capitale dei ministeri e del malgoverno. Anche per la cultura — secondo il luogo comune — al nord si lavora e qui si perde tempo.

Ma è davvero così? Otto anni fa la giunta di sinistra, in un panorama sostanzialmente sconosciuto, ribaltò tanti luoghi comuni inventando una delle esperienze più originali degli ultimi anni: l'Estate romana. Da allora quel modello è stato esportato in tutta Italia anche se non sempre felicemente.

Il soprintendente: «Più intesa tra Stato e Comune»

«L'ultima volta che successe è stato qualche mese fa quando un fulmine colpo l'obelisco di piazza del Popolo. Il sindaco in persona mi chiese consiglio su come intervenire per restaurare il monumento. Anche quando si trattò di riparare i danni causati dalla bomba in Campidoglio il Comune e noi della Soprintendenza ai beni ambientali abbiamo lavorato insieme. Ma sono casi isolati. Generalmente avviene proprio il contrario: lavoriamo nello stesso campo senza sapere neppure cosa fa l'altro. A parlare così è Francesco Di Geso soprintendente ai beni ambientali e monumentali di Roma e del Lazio. «Non si può certo dire che il ministero abbia avuto particolari attenzioni nei confronti della capitale. I soldi per i restauri dei monumenti romani arrivano talmente a rilente che per un bel po' d'anni Roma sembrava un cantiere. Per dare un colpo di spugna al degrado bisognerebbe avere un finanziamento speciale ma per il momento non se ne parla neppure».

Francesco Di Geso

L'architetto: «Più ricerche specialistiche»

Quando l'amministrazione di sinistra s'insediò alla guida della giunta capitolina trovò un panorama urbano costituito soprattutto di degrado e abbandono lasciato in eredità dall'amministrazione democristiana. Fronteggiata faticosamente quella situazione i nuovi amministratori non si sono accontentati di continuare ad inseguire guai e carenze vecchi di decenni ma hanno preteso di guidare e dirigere un'evoluzione, una trasformazione della città.

Si è trattato e si tratta ancora oggi di procedere per studi e progetti coordinati in un processo organico che si sviluppi nelle sue varie fasi e settori, sotto il controllo sociale. Il che, in altre parole, vuole dire rendere più vivo e produttivo il confronto delle idee.

Manieri Elia

L'archivista: «Le sedi prima di tutto»

Non vi è dubbio che il problema della collaborazione tra Stato ed enti locali per la tutela degli archivi esista e nei termini indicati. La collaborazione più in atto cui si accenna, tra la Sovrintendenza archivistica per il Lazio e l'assessorato alla cultura della Regione, è più un fatto affidato all'iniziativa e alla buona volontà dei responsabili dei due uffici, come del resto quella realizzata particolarmente in Toscana e Lombardia, che alla obbligatorietà di precise disposizioni di legge.

Il problema delle sedi è bene individuato come pregiudiziale, alla conservazione. Anche se d'accordo sulla loro ubicazione nei centri storici, va avvertito però, che in base all'esperienza e più facile proclamare per i nostri istituti la loro collocazione in edifici storici che realizzarla effettivamente.

Pietro D'Angiolino

A Primavalle si estende la mobilitazione della gente contro la criminalità

Boss del «toto nero» arrestato grazie alle mogli dei «clienti»

Luigi Alberti, ex gregario della banda Vallanzasca, è stato segnalato dalle donne stanche di vedere spennare i loro mariti - L'esempio del Comitato delle madri del quartiere contro la droga

Per la criminalità di Primavalle si preannunciano tempi duri. Nel popolare quartiere di questa vasta e difficile zona periferica si sta scatenando un'offensiva vasta contro ogni forma di violenza di sopraffazione e la gente ha capito che organizzandosi, associandosi e collaborando con le forze dell'ordine può ottenere risultati finora insperati. Il via l'hanno dato le madri dei tossicodipendenti che con loro coraggiose denunce e il comitato popolare che si è costituito ogni giorno conta nuovi aderenti e assiste soprattutto a fatti nuovi, concreti che ispirano un clima generale di maggiore fiducia e disponibilità.

In questa atmosfera anche le mogli sono partite all'attacco ed hanno consentito, ieri, l'arresto di un boss, Luigi Alberti che con l'organizzazione di un fiorentissimo «tocalco» clandestino ripuliva le tasche di numerosi mariti. Luigi Alberti, 54 anni, era ben noto alla polizia (taceva parte della banda Vallanzasca) per reati contro il patrimonio e la persona, ma soprattutto era ricercato dopo essersi allontanato nell'80 dal manicomio criminale siciliano di Barcellona Pozzo di Gotto dove era ricoverato dal '78, dopo una condanna a quattro anni. L'uomo, che era accusato di aver favorito la latitanza del bandito Renato Vallanzasca e della sua banda, venne sorpreso cinque anni fa in una casa a Grottarossa, zeppa di refurtiva, fra cui casse di medicinali per uso veterinario.

Ma torniamo a Primavalle e alla sua volontà di riscossa. La lotta agli spacciatori di eroina, che qui avevano trovato facile mercato e facilissimi, enormi profitti, si è fatta più dura quando il commissariato di quartiere è diventato un punto di riferimento importante e sicuro. Dapprima timidamente, poi sempre più uscendo allo scoperto, il comitato ha deciso di andare fino in fondo (ieri una rappresentanza è andata a registrare una trasmissione alla Rai) per stroncare il traffico

della morte e per salvare i giovani da una spirale di violenza e disperazione. Nella mattinata di ieri, in circoscrizione, diverse madri si sono incontrate con i giornalisti per spiegare la drammaticità dei problemi che vivono quotidianamente. Loro non hanno paura per se stesse. L'eroina che ha annientato i loro figli le ha anche abituate a non temere di riferire informazioni e a denunciare, lasciando loro solo la disperata volontà di battersi. E adesso dopo gli arresti di questi ultimi due mesi è rinata la speranza e la fiducia. Al loro fianco sentono di avere le autorità del quartiere, dalla XIX circoscrizione, allo stesso sindaco.

Pravalle — ha detto il presidente della circoscrizione, Umberto Mosso — vuole lanciare un segnale a Roma e alle altre città perché collaborino fra cittadini e forze di polizia si può arrivare alla sopprimata meta. E tuttavia questa battaglia si può vincere se la stessa volontà e la stessa partecipazione si ritrovassero in tutti i quartieri della città e se la legge fosse veramente adatta allo sviluppo del mercato. È stato ricordato anche che il primo segnale di «ribellione» è partito da qui proprio tre anni fa, quando un gruppo di tossicodipendenti occupò la palestra «Morosini» per richiamare l'attenzione delle autorità. In seguito il Comune fondò la comunità agricola a Città della Pieve che tuttavia non ha finora dato i frutti sperati. Ora una nuova fase si è aperta, nuova speranza e nuove speranze. Le madri di Primavalle non devono essere più sole.

Anna Morelli

Il quartiere Primavalle com'era, com'è

Comune definito quartiere dormitorio o ghetto, nasce ufficialmente nel 1938 con l'inaugurazione dei primi lotti (le famose casette rosse «provisorie» fino al '71). Nel 1939 è pronto il dormitorio, dove il fascismo nasconde agli occhi di tutti l'emarginazione e la miseria della città. Nella borgata, isolata completamente dal resto di Roma, vengono «deportati» tutti gli abitanti — operai e artigiani — del centro storico sventrato per far spazio alle strade dell'impero. L'insediamento previsto è per 5 mila persone, ma se ne ammassarono subito 12 mila senza servizi, né infrastrutture. Nel dopoguerra verrà costruita la chiesa e la scuola elementare, poi più nulla per altri vent'anni. Prospera invece la speculazione edilizia e i primi «palazzinari» qui cominciano la loro fortuna. Il vero risanamento e la «ricongiunzione»

con la città inizia con l'avvento della giunta di sinistra al Comune e la nascita della circoscrizione. Sorgono così l'ufficio postale, i negozi, un centro sociale polivalente, l'UTR, il consultorio, il mercato. Si potenziano la rete elettrica e fognaria. Si installa la prima comunità terapeutica per ex degenti del S. Maria della Pietà. Oggi Primavalle conta 300 mila abitanti, e per i giovani, dopo la scuola media, non c'è sbocco occupazionale. Il Commissariato di polizia, diretto dal dottor Carnevale, «copre» una zona con una popolazione di circa 800 mila unità, comprendente tre circoscrizioni comunali, che si estende a Bracciano, Campagnano, Anguillara, Formello, Cesano. Dispone per tutto il servizio di 65 uomini. Per il problema della droga, d'accordo con la circoscrizione, il SIULP (sindacato di polizia) ha proposto l'utilizzazione degli anziani volontari davanti alle scuole.

La conferenza stampa del sindacato all'inizio dell'anno

La CGIL: «Un '84 tutto d'attacco»

Non vogliamo giocare il ruolo di «ragionieri della crisi» - Calo di iscritti, ma crisi contenuta

Una cosa è certa: l'84 per la CGIL sarà un anno decisivo. L'impegno a togliersi di dosso le mezze maniche di «ragionieri della crisi», c'è ed è stato ribadito con forza ieri nella conferenza stampa di fine d'anno. Continuare a fare il contabile della recessione significherebbe arrivare a registrare anche il certificato di morte del sindacato. Di questa linea consapevole e coraggiosa che le parole con le quali hanno costruito i loro interventi il segretario regionale, Neno Coldagelli e quello della Camera del Lavoro, Raffaele Minelli. Dalla difesa, dal tamponamento il sindacato passerà alla battaglia in campo aperto obbligando l'avversario a scendere sul terreno decisivo dell'occupazione. Sulle scene dell'84 una sola rappresentazione: il lavoro. «C'è qualcuno — ha sottolineato Minelli — che si ostacola, si oppone, si oppone, ma non è il sindacato. I più generosi ci vorrebbero affidare la parte del cameriere, ma noi abbiamo sempre avuto in tasca la scrittura per il ruolo di protagonista e a questa non rinunciamo». Usando fuori dalla metafora il segretario della Camera del Lavoro ha letto il copione che il padronato da tempo sta cercando di rappresentare. In sostanza per far uscire di scena il sindacato si tenta di riportare la struttura industriale ad una dimensione semi-artigianale. E la cosiddetta flessibilità dietro la quale si cerca di far muovere il mondo del lavoro secondo i rigidi canoni del decentramento selvaggio, del lavoro nero del cottimo esasperato. «Questo sistema — ha ricordato Minelli — dà anche i suoi frutti, ma a quale prezzo e soprattutto chi lo paga? Sempre i lavoratori — ha risposto — in termini di sottosalario, di ricatti, di condizioni di lavoro ad alto tasso di rischio. Si allentano le maglie della rete sindacale e così aumentano gli incidenti e le vertenze individuali. E il governo del mercato del lavoro dunque l'obiettivo centrale della CGIL per l'84. Per raggiungere lo scopo il sindacato sta attrezzando. Gli strumenti saranno la generalizzazione dei Comitati per il lavoro, la realizzazione dei centri di informazione per i disoccupati e l'individuazione di obiettivi concreti nel territorio (uso delle risorse, servizi di pubblica utilità) e di conseguenti stru-

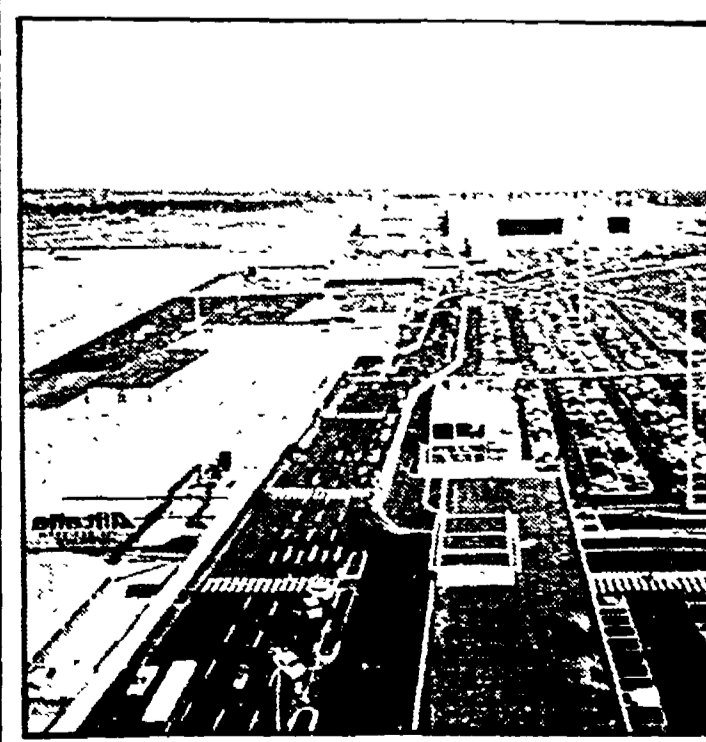


menti per perseguirli (forme autogestite, ad esempio). «La battaglia grossa — ha affermato Coldagelli — sarà quella per una riforma del collocamento che così come è congegnato è completamente sordo ai segnali nuovi che vengono dal mondo del lavoro. Segnali che parlano di mobilità, di necessità di raccordo tra avvicinato a quota 300 mila (282.391 ad ottobre). C'è stato un incremento del 5,5%. Di questi le donne sono il 51,5% (146.526) e i giovani in cerca di prima occupazione il 54% (151.853). La triste parte del leone spetta a Roma con una fetta pari al 72%. Questo per chi il lavoro lo cerca. Per chi ce l'ha aumenta il pericolo di perdere la cassa integrazione e di essere licenziati, e per chi non lo ha, il terzo dei seggi, circoscritti, di buona salute (il turismo) ma l'insieme del mondo dei servizi scricchiola ed è proprio sul terreno dei trasporti, della sanità e della scuola che il sindacato ha deciso di aprire un nuovo fronte di lotta. In rosso, anche se non marcato come in altre regioni, è anche il bilancio interno della CGIL. Nel Lazio ha perso 9.824 iscritti (emorragia delle tessere è stata imponente da +4.285 pensionati). A Roma crisi più contenuta con un calo di 3.093 iscritti.

Ronaldo Pergolini

Traffico aereo in aumento a Fiumicino e Ciampino secondo la società «AR»

Aeroporti romani: un anno ad alta quota



Hanno volato ad alta quota nell'83 gli aerei aerei di Fiumicino e Ciampino secondo le cifre del bilancio consuntivo fornito dalla società Aeroporti Roma. Il decollo del sistema aeroportuale romano, guardando alle cifre presentate, è stato omogeneo e ultrapositivo. Aerei, passeggeri, merci: è stato tutto crescendo. Un traffico stendipendemente «infernale» sembra essere stato quello che ha coinvolto le piste di Fiumicino e Ciampino. Ma veniamo alle cifre. Nei due aeroporti c'è stato un via via di 158.210 aerei con un incremento dell'1,2% rispetto all'82. Le piste hanno anche dovuto sopportare un maggior peso per l'aumento del tonnellaggio dei velivoli che hanno raggiunto le 14.496 tonnellate, con un aumento del 3%. I locali delle due aerostazioni sono stati percorsi da 400.000 persone in più. I passeggeri hanno sfiorato quota 12 milioni (12.928.228) con un tasso di incremento pari al 3,2%. Anche la posta aerea si è fatta più pesante. Hanno preso il volo 46.351 tonnellate tra lettere, cartoline e pacchi e il grafico, rispetto all'82, è salito di circa quattro punti (3,9%). Chi ha letteralmente sfondato il muro del suono è stato il traffico merci. Hanno messo le ali 161.585 tonnellate di prodotti

commerciali e questo ha portato ad un aumento del 9,9%. È stato un anno senza ombre, rassicurato da potenti luci e soprattutto uniformemente diffuso. Il saldo positivo c'è stato sia nell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, sia in quello di Ciampino. In ascesa sia il traffico nazionale che quello internazionale. Al «Leonardo da Vinci», dove si concentra il maggior volume di traffico nello spazio aereo nostrano hanno volato più posti (9,6%), più merci (9,1%), più passeggeri (2,7%) e più aerei (2,2%). Ma il piccolo Ciampino non ha sfigurato nei confronti del fratello maggiore. L'ex primo aeroporto della capitale ha soprattutto puntato sui voli charter. Questo tipo di trasporto nel traffico passeggeri internazionale ha fatto registrare un incremento del 13,1%. In totale lo scalo di Ciampino nell'82 ha accolto 405.927 passeggeri. Per il traffico aeroportuale romano sembra quindi che siamo di fronte ad una decisa inversione di rotta. Le cifre fornite dalla società Aeroporti Roma lasciano ben sperare e la scritta «intercontinentale» dell'aeroporto Leonardo da Vinci dopo anni di declino sembra ora avere più senso.

Brevi



Agli anziani il palco del sindaco

Gli anziani riuniti nei centri per esseri sorti a Roma potranno da ora in poi, a turno, assistere più comodamente alle rappresentazioni in programma al Teatro dell'Opera. Dopo un incontro con i rappresentanti della terza età del centro polivalente del Teatro, il sindaco ha disposto che tutti gli analoghi centri della città possano usufruire, di volta in volta, del palco laterale del teatro riservato al primo cittadino di Roma. «Se pensiamo ad una «carta del diritto degli anziani» — ha spiegato l'etere — dobbiamo oltre che confermare anche estendere il nostro intervento per quanto riguarda gli spettacoli cinematografici e teatrali, e, in genere, culturali. Siamo tuttavia contrari — ha aggiunto il sindaco — all'idea che possa esserci un'attività culturale specifica per gli anziani».

LA STAZIONE FERROVIARIA DI ORTE — È rimasta paralizzata la notte di mercoledì per tre ore a causa dell'incendio di tre automotrici. Verso le 23,30 una automotrice fu colpita da Capranica, mentre entrava nella stazione, ha preso fuoco per cause ancora da accertare. Nessun danno per i pochi passeggeri, ma le fiamme si sono propagate ad altre due automotrici in sosta. PREZZO LATTE — Irronoria ed insignificante appare la proposta della Regione Lazio di aumentare, di 17 lire al litro, il prezzo del latte alla produzione «perché penalizzerebbe, se applicata, i produttori». Lo ha sostenuto, in una dichiarazione, l'assessore all'agricoltura della Provincia Tito Ferretti che ha, in particolare, espresso la preoccupazione «di un conseguente, possibile, ma ingiustificato, aumento di 100 lire al litro, del prezzo del latte al consumo». MENSA CARITAS — Stamani alle 11,30 il cardinale vicario Ugo Poletti ed il sindaco Ugo Vetere inaugurano i nuovi (e definitivi) locali della mensa sociale promossa dalla organizzazione diocesana della Caritas in collaborazione con il Comune e la Regione al Colle Oppio, presso l'Oratorio delle Sette Sale. Come è noto la mensa già funziona dal 1° novembre nella sede provvisoria di via Magenta 25, al Colle Oppio potrà farlo, grazie anche all'ampiezza della nuova mensa. PROVINCIA - CORECO — La sospensione, da parte del Comitato regionale di controllo, della delibera dell'Amministrazione Provinciale di Roma che prevede la spesa di 2 miliardi per il restauro delle sedi comunali nella provincia di Roma è al centro di polemiche. L'assessore ai lavori pubblici della provincia, Umberto Mancini, ha sottolineato in materia che «con il suo comportamento, il Coreco non solo, nella pratica, ha bloccato l'erogazione ai comuni dei contributi previsti, ma più gravemente continua a non attenersi ai compiti istituzionali di esame della legittimità degli atti». La compagnia Maria Pitorchi una dei fondatori della CGIL del Poligrafico lascia oggi il lavoro per andare in pensione. Alla cara Maria gli auguri dei compagni del Poligrafico, della Federazione e dell'Unità. L'ARCIUSP V. ZONA — L'Atletica UISP Roma 5 e i commercianti riuniti nella Associazione Commercianti Tiburtina organizzano per domenica 8 gennaio 1984 la «II maratona della Befana Tiburtina». Il ritrovo per la partenza è alle ore 8,30 sulla Via Tiburtina; angolo Via Bertarelli. Le iscrizioni sono sul posto.